

Presi altri due latitanti

Il cerchio degli arresti è pressoché chiuso, mentre l'inchiesta consuma uno dopo l'altro i suoi passaggi obbligati.

Latitanza finita per altri due indagati dell'Operazione Ninetta, caduti nella rete dei carabinieri. In 5 erano riusciti giovedì scorso a sfuggire, una goccia nel mare dei provvedimenti restrittivi che hanno riguardato nel complesso 80 persone per un imponente giro di droga sull'asse calabro-siciliano. Achille Misiti prima, Nunzio Di Pietro a ruota e, da ieri, anche Enzo Trischitta e Luciano Briga sono stati associati alle patrie galere: carceri di Messina e Palmi, in attesa di chiarire posizione e ruoli. All'appello adesso manca solo un uomo: Giuseppe Siviglia, rosarnese di 53 anni; gli investigatori ritengono si trovi all'estero dove è emigrato circa un anno fa per motivi di lavoro.

Dunque, arrestati ieri Enzo Trischitta e Luciano Briga: il primo è messinese, ha 42 anni e risiede in via D'Anfuso al villaggio Aldisio; il secondo è nativo di Palmi (Reggio Calabria), ha 35 anni ed è stato rintracciato nella sua abitazione.

L'inchiesta. Nuova ondata di interrogatori ieri mattina. I dodici indagati per i quali il gip Maria Eugenia Grimaldi, accogliendo le richieste dei pubblici ministeri Scalia e Verzera, ha disposto una settimana fa gli arresti domiciliari, sono sfilati, accompagnati dai rispettivi difensori, a Palazzo Piacentini per il confronto di garanzia. Nessuno - secondo quanto è trapelato - si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere, come s'è invece per lo più registrato negli interrogatori che hanno riguardato le persone raggiunte da provvedimento restrittivo più aspro. I 12 rispondono generalmente di singoli episodi di spaccio, circostanze che ciascuno ha tentato di chiarire davanti al gip. Tutti hanno escluso di far parte organicamente dell'organizzazione, capeggiata da Franco Trovato e Antonino Bonaffini, dedita al traffico di sostanze stupefacenti. I diversi legali impegnati negli interrogatori hanno chiesto al gip la revoca del provvedimento cautelare. Le prime pronunce si avranno non prima del fine-settimana, intanto si preparano i ricorsi al Tribunale della libertà.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS